



Parrocchie
CATTEDRALE e
S. MARTINO URBANO

Chiese di S. Vito e S. Lucia Treviso

0422 545720 (canonica) 0422 542161 (sacrestia)

cattedrale@diocesitv.it



Parrocchia della Cattedrale di Treviso



30 agosto – 6 settembre – XXII Settimana del tempo ordinario

XXII del Tempo ordinario A

Ger 20,7-9; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27

Matteo 16,21-27

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

Splendida l'affermazione di Pietro nel Vangelo di domenica scorsa: «*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!*». Ma non è ancora tutto sull'identità di Gesù. È importante affermare la divinità di Gesù Cristo, ma forse è ancor più difficile affermare la sua umanità, con la conseguente possibilità di soffrire e di morire. Per questo, Gesù, dopo aver elogiato Pietro per la professione di fede nella sua messianicità, dà inizio ad una nuova fase nella sua predicazione: «*Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli...*». Fedele alle sue scelte, fatte secondo il cuore di Dio, egli avanza con determinazione verso la sua ora, cammina verso Gerusalemme, disposto alle estreme conseguenze. Ne parla con i discepoli; la reazione di Pietro è logica, istintiva. Ma Gesù non accetta compromessi, revisioni al ribasso, o sconti da parte di chi pensa solo alla maniera umana; rivela con chiarezza lo scontro, l'incompatibilità fra il pensare secondo Dio o il pensare secondo Satana, secondo gli uomini.

Su queste premesse, il vangelo prosegue nella rivelazione dell'identità di Gesù con nuovi approfondimenti: Egli non è solo il Messia-Cristo, il Figlio di Dio; è anche il servo, che deve «*soffrire molto... venire ucciso e risorgere*». Gesù ritiene che anche i suoi discepoli dovranno condividere le sue scelte, percorrere la stessa strada, se vorranno

continuarne la missione. Di questo Gesù parla loro apertamente, un invito a identificarsi con il progetto di Gesù e a condividerne le scelte e il cammino.

Dove la croce è la conseguenza del vivere secondo la logica dell'amore, del donare, servire, lavare i piedi. La croce è la conseguenza di stare dalla parte dei deboli, di chi soffre, di chi non conta. Gesù è sicuro della sua scelta, rifiuta le proteste di Pietro, nuovo "satana", e lo rimette al suo posto di discepolo: «*Va' dietro a me*». Pietro non è chiamato a decidere i passi del Maestro, ma a seguirli. Altrimenti la 'pietra di costruzione' diventa pietra d'inciampo, diventa scandalo, satana.

"Pietro siamo tutti noi. La sua reazione è la reazione umana ed istintiva di ognuno di noi. Passare dalla logica degli uomini alla logica di Dio concretamente oggi vuol dire, per esempio, costruire ponti e non muri; costruire città dove nessuno si senta straniero. Prendere la croce, vuol dire, come fece Gesù, non tacere di fronte alle ingiustizie, alzare la voce contro chi abusa del suo potere, non accettare che Dio venga usato come una bandiera per calpestare i diritti della povera gente" (R. Vinco, Verona).

39a Settimana Sociale dei Cattolici Trevigiani



**POVERI
AMICI**
39° Settimana Sociale
Cattolici Trevigiani
2026
La "Dilexi te" di Papa Leone XIV

Quest'anno la Settimana sociale dei cattolici trevigiani giunge alla sua 39ª edizione avendo come titolo: "Poveri amici". Il tema che verrà affrontato è la povertà, con il riferimento dell'esortazione apostolica *Dilexi te* di Papa Leone XIV sull'amore verso i poveri, non intesi solamente come categoria sociologica o economica, ma come gli esclusi, coloro che non hanno voce nella società.

Promossa dall'Ac e della Diocesi, alla Settimana sociale collaborano l'Ufficio di Pastorale sociale e Lavoro, il Network del Bene comune e Partecipare il presente.

Sono in programma quattro serate. Ingresso libero.

Si incomincia **VENERDÌ 4 SETTEMBRE** con una serata dedicata alla memoria del beato Giuseppe Toniolo ed alle radici del problema: "**POVERTÀ: RADICI E ORIZZONTI IN GIUSEPPE TONIOLO**". **Alle 19, la messa** presieduta dal vescovo Michele nella chiesa di Sant'Andrea; poi, alle **20.45, in Ca' dei Carraresi** di Treviso gli interventi del vescovo Michele Tomasi, di Vera Negri Zamagni, storica dell'Economia, e di Renzo Beghini, presidente della Fondazione Toniolo di Verona.

MESSE E CELEBRAZIONI

Domenica 30 XXII Tempo ordinario	9.00 10.00 (a S. Martino) <i>def. Ida Coner – def.ti nonni Francesco, Primo ed Enrichetta</i> 10.30 12.00 <i>def.ti Maria, Angelo ed Elio</i> 19.00
Lun. 31	7.30 <i>def. Franco Mazzonetto</i> 10.00
Mart. 1	7.30 <i>def.ti Enrico e Clelia</i> 10.00
Merc. 2	7.30 <i>def.ti Aldo e Francesco</i> 10.00
Giov. 3 <i>S. Gregorio Magno</i>	7.30 <i>def. Bruno</i> 10.00
Ven. 4	7.30 10.00 <i>def.ti Eugenio e Pierina</i>
Sab. 5	7.30 10.00 18.00
Domenica 6 XXIII Tempo ordinario	9.00 10.00 (a S. Martino) 10.30 12.00 19.00

Dal Messaggio di Papa Leone XIV per

1° SETTEMBRE - GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO

“Forgeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci” (Is 2,4)

«Siamo testimoni, oggi, di varie crisi e di tanta sofferenza umana. Al tempo stesso, sembra che si stia accelerando la distruzione dell’equilibrio armonioso della creazione. Questi fenomeni non sono slegati; costituiscono un’unica invocazione di guarigione e di pace che sale da un mondo ferito. [...] La guerra produce ferite che vanno ben oltre il campo di battaglia. Miete vittime, lacera famiglie e costringe milioni di persone a lasciare le proprie case, alimentando paura, ingiustizia e divisione; lascia dietro di sé una distruzione sociale ed ecologica che dura per generazioni. L’interazione tra conflitti armati e degrado ambientale, inoltre, crea spesso un circolo vizioso che distrugge gli ecosistemi, contamina risorse essenziali come l’aria e l’acqua e mina la sicurezza alimentare»

«Le crisi menzionate richiedono, oltre che responsabilità, anche una conversione del cuore, che fruttifichi in una più profonda fedeltà a Dio, in amore reciproco e in rispetto per il dono del creato. [...] In realtà, è il cuore umano il luogo in cui si svolgono le lotte più profonde e in cui si rivela la nostra condizione decaduta. [...] È lì che combattiamo con le voglie contraddittorie che ci abitano, amore e indifferenza, verità e illusione, giustizia e ingiustizia. Le ferite della guerra e il degrado della terra, perciò, sono profondamente legati alla condizione del cuore umano».

«Papa Benedetto XVI ci ha ricordato che «i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi». Per questo motivo, per costruire una società pacifica, non dobbiamo solo riformare le strutture, ma anche rinnovare i nostri cuori. [...] Senza questa trasformazione interiore, la pace rimane fragile e di breve durata. Ma dove i cuori si rinnovano, si cominciano ad aprire nuove possibilità. Ciò che è stato usato per la distruzione può essere reindirizzato verso la vita, per la cura dei poveri, il nutrimento degli affamati e la salvaguardia del creato. Questo è il cammino di un'autentica conversione ecologica, in cui gli effetti dell'incontro con Gesù Cristo si manifestano con evidenza nel rapporto con il mondo che ci circonda. La pace, quindi, comincia nel cuore e si riflette all'esterno nelle nostre relazioni, nelle comunità e più ampiamente nel mondo».

«Sebbene le sfide che ci attendono siano enormi, il Signore non ci lascia privi dei mezzi di guarigione e di trasformazione. Al posto delle armi da guerra, il Dio della pace ci dona la forza di guarire, riconciliare e costruire una civiltà dell'amore. In questo modo siamo chiamati a tutelare i molti "ecosistemi" che ci sono stati affidati: del creato, delle relazioni umane e del cuore stesso dell'uomo».

«I veri strumenti per costruire la pace non sono le armi di distruzione, ma piuttosto la verità, il dialogo, la pazienza, la bontà, la giustizia, la misericordia, la comprensione, la cura e l'amore. Questi scaturiscono da cuori plasmati dal Vangelo e sostenuti dalla grazia di Dio. Solo queste qualità hanno il potere di trasformare gli individui, rinnovare le comunità e guarire le ferite del nostro mondo».

«Il Signore ci dia il coraggio di percorrere questa via, perché in questo nostro tempo le "spade" siano realmente "forgiate in vomeri", la promessa del Vangelo si radichi più profondamente nel nostro mondo e la pace di Cristo regni su tutto il creato».

